

# animazione



**MISSIONARIE  
SECOLARI  
COMBONIANE**

**2** aprile-giugno 2022  
anno LIII

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza  
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

## animazione missionaria

### Dio prepara una storia nuova

**Oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e conduce la storia**

**M**entre ci stiamo avvicinando alla Pasqua vorremmo trovare almeno qualche parola per il momento che stiamo vivendo, un momento come non ce lo saremmo mai aspettati. Ma non si trovano parole che non rischino di apparire banali e inadeguate. Solo ci nasce un'invocazione dal profondo del cuore: «Disarma i nostri cuori, Signore. Da soli non ce la facciamo. Liberaci dalla tentazione di schierarci dalla parte dei buoni, contro i cattivi», perché non c'è guerra che non nasca dal profondo del cuore, anche dal mio, dal nostro... Siamo tutti chiamati a costruire la pace, ma possiamo farlo solamente se apriamo i nostri cuori al dono della vera Pace che solo il Risorto ci può dare. Da soli, ora più che mai, vediamo bene dove possiamo arrivare.

Vorremmo lasciarci inondare dalla luce della Pasqua, l'unica che può sconfiggere ogni tenebra. Non troviamo parole migliori che ci possano aiutare, di quelle pronunciate da Papa Francesco nella Veglia Pasquale dello scorso anno, in un altro momento buio, che ancora non accenna a terminare.

«Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: è possibile ricominciare sempre, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'ope-

ra d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

Ecco il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è vivo, qui e ora. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al "già visto".

Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la **grazia della quotidianità**. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con Lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.

Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: "Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea". Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina sempre davanti a te. E, con Lui, sempre la vita ricomincia» (Papa Francesco).

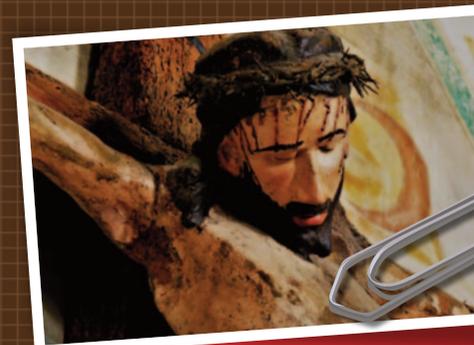
### Chi è questo ucciso?

È il Figlio di Maria di Nazaret!  
È il Figlio di Dio! Fu ucciso in Abele, immolato in Isacco, venduto in Giuseppe e in tutti gli uccisi fu ucciso, in tutti gli innocenti subì ingiustizia e divenne il Signore di tutti.

Fu sterminato nel genocidio di popoli, calpestato nei campi di sterminio, incatenato e schiavo, condotto per mari e per terre. Divenne scheletro nei figli denutriti. Subisce violenza in miliardi di donne, bambine e bambini. Reso cadavere e niente nei deserti, nelle foreste distrutte, nei fiumi dove i pesci son veleno, nelle torri che crollano, nell'urlo di chi chiede una patria se non muore annegato; negli uccisi per il suo Nome di Pace. Ecco l'Ucciso chi è, e a noi viene salvezza da tutto questo dolore.

Egli per te è venuto nel mondo. Nell'abisso dell'inferno s'è lasciato inghiottire, per distruggere la morte perché sola regnasse la vita. Il pianeta blu è solo un granello di sabbia negli spazi infiniti, ma lo abita Dio! E nulla è più come prima.

da "Via crucis, Via del silenzio" - pddm



## BUONA PASQUA!

*Correte per tutto il mondo e raccontatelo a tutti:  
"Il Signore è risorto!  
Veramente è risorto!"*

**Nell'esperienza cristiana il dono più grande è il perdono, la misericordia di Dio, che attraverso Cristo, si riversa su tutta l'umanità**

# Il dono più grande

Il cammino verso il Festival della Missione è già iniziato con una serie di iniziative in programma in tutto il territorio nazionale.

Tutte queste seguono il filo rosso del tema del Festival:

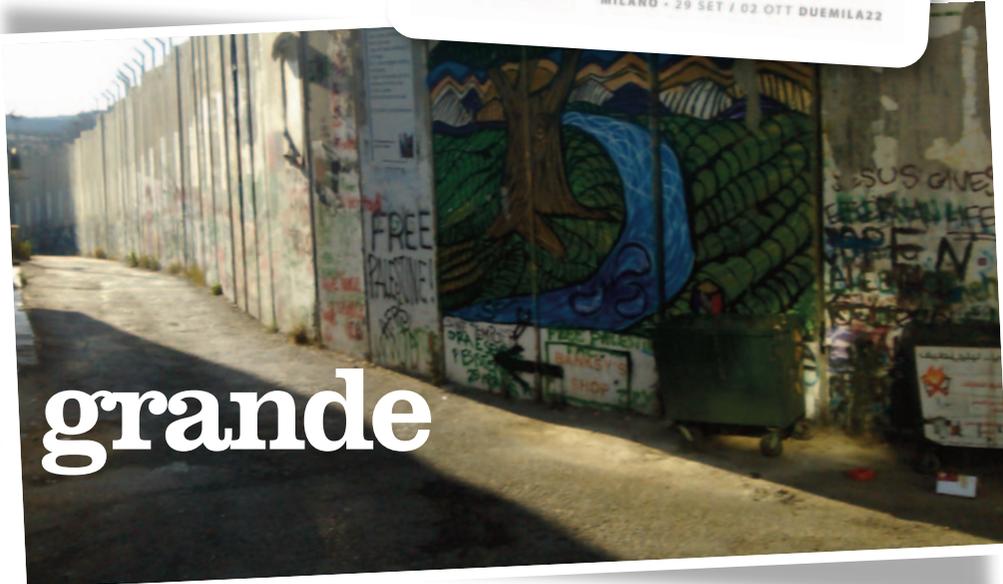
**"VIVERE PER DONO".**

La missione è innanzitutto dono che ci precede, gratuito, sorprendente, inatteso, che riplasma completamente la nostra vita, una missione che parte da casa nostra, dal nostro **VIVERE** condividendo

l'esperienza quotidiana di tutti gli esseri umani e di tutto ciò che ha respiro.

Il **PER** indica il senso, la ragione, la relazione con l'altro e con la casa comune; ci conduce verso un obiettivo, uno stile di vita.

Il **DONO** è gioia, amore, attenzione, cura. Sottintende la logica della festa, della condivisione, della celebrazione, dell'Eucaristia. Nell'esperienza cristiana il dono più grande è il **PERDONO**, la misericordia di Dio, che attraverso Cristo, si riversa su tutta l'umanità. Donare è perdonare.



## Perdono possibile Cammini di riconciliazione

È il tema affrontato dal patriarca di Gerusalemme dei Latini, Mons. Pierbattista Pizzaballa, al Convegno Mondialità 2022 (iniziativa dell'Arcidiocesi di Milano che rientra nel percorso verso il Festival della Missione). Riportiamo qui solo alcuni spunti della sua relazione.

**P**ace e riconciliazione in Terra Santa, da una parte, sembrano ideali utopistici, lontani da ogni concreta possibilità di attuazione, dall'altra sono temi irrinunciabili, in attesa di improrogabili soluzioni. Questo paradosso è dovuto al fatto che la Terra Santa è il luogo cruciale in cui s'intrecciano tensioni ataviche, interessi politici, religioni e culture diverse. Vorrei tuttavia precisare che la Terra Santa non è solo terra di conflitti. È la culla della nostra cultura occidentale e in gran parte anche di quella orientale. "Tutti là sono nati" (Salmo 87): le nostre radici affondano in Terra Santa e quanto accade qui ha ripercussioni nel resto del mondo. Se da un lato questa terra sembra essere senza speranza, per la secolare esperienza di conflitto, essa rimane ancor oggi il luogo che nutre la speranza di ebrei, cristiani e musulmani: mentre gli odi sembrano erigere steccati impenetrabili, la Terra Santa rimane il luogo, unico e affascinante, in cui le tre religioni monoteiste coesistono e sono "obbligate" a incontrarsi.

In Terra Santa ci troviamo ancora in una situazione di conflitto logorante. Esso influisce in modo decisivo sulle dinamiche religiose, sociali e politiche locali. Eppure, vi sono molte persone, israeliane e palestinesi, che si incontrano e che, nonostante siano state colpite in un modo o nell'altro dal conflitto, non hanno paura di continuare a dialogare e a credere nella convivenza pacifica. Penso al Parents' Circle: genitori

o parenti di vittime del conflitto, israeliani e palestinesi, che hanno deciso di attivare dinamiche di riconciliazione e di incontro, a Donne per la pace; o allo scrittore Grossman, che ha una forte influenza. Penso al Jerusalem Intercultural Center: israeliani e palestinesi, ebrei, musulmani e cristiani, che si occupano di migliorare la vita degli abitanti della città, a prescindere dalle appartenenze. Si propongono di colmare una lacuna spaventosa nella formazione dei ragazzi facendo conoscere le tradizioni religiose di ciascuna comunità di appartenenza.

Un contributo significativo viene offerto dalla comunità cristiana attraverso le tante scuole frequentate da migliaia di studenti in prevalenza musulmani e cristiani. Studiare e vivere insieme è un modo concreto per educare al rispetto delle differenze.

Stanno crescendo gruppi di giovani e meno giovani che vogliono capire l'uno le ragioni e la fede dell'altro dedicandosi alla lettura dei testi sacri: ebrei israeliani leggono e commentano, insieme ai cristiani arabi, l'Antico Testamento, ma si legge insieme anche il Nuovo Testamento, si parla di Gesù, si condivide la conoscenza che si ha di Lui.

Sono solo alcuni esempi, ma significativi...

Per abbattere i muri e le paure, bisogna conoscersi e incontrarsi, creando occasioni concrete di dialogo. Per esperienza sostengo che ciò è possibile anche nella terra dei conflitti per antonomasia. Il coraggio della pace è una sfida ancora più grande, appassionata e appassionante: produce nel cuore dell'uomo un radicale cambiamento, meglio indicato con la parola *teshuvà*, "ritorno" all'altro e a Dio.

Andare in cerca del fratello, superando le ferite e il vittimismo, è un cammino lungo, ma comunque un cammino guidato da Dio, che è capace di trasformare il male in bene, le ferite in occasioni di riconciliazione, ciò che è sfigurato nel Trasfigurato.

**Mons. Pierbattista Pizzaballa**



**Intenzioni di preghiera**

**Perché aprendo il cuore al dono della pace, che solo Dio ci può dare, collaboriamo con Lui che è sempre all'opera per preparare una storia nuova.**

# Ripartire dal Perdono

**Dopo un anno dalla nomina a vescovo e dall'attacco di cui sono stato vittima, ritorno a Rumbek per l'ordinazione episcopale (il 25 marzo). Anch'io, come Maria, sono chiamato a ripetere il mio sì alla Chiesa e al popolo del Sud Sudan**

**P**apa Francesco, quando nel 2015 ha indetto l'anno santo della misericordia, aveva confidato: «Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia». E ci ha fatto riflettere su una verità profonda, che «La misericordia è la sostanza stessa del Vangelo».

Dopo un anno dalla nomina a vescovo e dall'attacco di cui sono stato vittima, ritorno a Rumbek per l'ordinazione episcopale e per celebrare la Pasqua. Parto con in cuore sentimenti di rinnovato affidamento sia a Dio che mai abbandona, sia alla Chiesa locale e comunità cristiana per camminare insieme mano nella mano.

La Chiesa Sud Sudanese è una Chiesa povera dove mancano sicurezze e mezzi, ma può contare sulla solidarietà e resilienza della gente. È una Chiesa ferita e sofferente, ma non mancano fede e speranza nella

guarigione. È una Chiesa giovane che ha un lungo cammino da percorrere davanti ad essa. È una Chiesa fragile e imperfetta che fa esperienza dell'amore compassionevole di Dio ed è chiamata ad essere testimone di misericordia. La preghiera di Gesù ci è di grande conforto: «Io prego per loro perché sono tuoi. Custodiscili nel tuo amore perché siano una cosa sola. Consacrali nella verità. La tua parola è verità» (Gv 17s). E la verità è che tutti abbiamo bisogno di misericordia. Dobbiamo accoglierla per fare verità nella nostra vita, per convertirci e scoprire che la vita è un dono che ci chiede di spenderci al servizio gli uni degli altri per la vita di tutti. La Chiesa di Rumbek ha



bisogno di verità e perdono. Il Paese, poiché continuano purtroppo miseria e violenze, ha bisogno di verità e misericordia. Solo accogliendo questi doni ci sarà spazio per la pace.

Mi sono interrogato sul significato etimologico della parola misericordia. Viene da una parola latina che unisce il concetto di miseria o miserere, aver pietà, con il cuore *cor* o *cordis*. Significa avere il cuore impietosito o, meglio, nutrire in cuore un sentimento di compassione per la miseria morale o materiale altrui. Le miserie altrui mi stanno a cuore perché mi rimandano alla mia miseria colmata solo dall'amore misericordioso di Dio.

Avere un cuore aperto per ricevere i fratelli richiama molto da vicino quello che il mondo ebraico esprimeva con il termine *rahmim*. Questo termine parla di misericordia riferendosi alle viscere materne che accolgono la vita che nasce. La dinamica della misericordia, allora, vuole che si faccia spazio dentro di sé alla vita dell'altro: uno spazio di profonda comunione, di sentire con l'altro, di gioire con l'altro e di patire con l'altro. La misericordia quindi altro non è che l'appello di Dio contro l'egoismo, l'indifferenza e il rifiuto dell'altro. Indica invece l'accoglienza, la compassione, l'abbraccio dell'altro. E diventa capacità di allacciare rapporti e ricostruire relazioni laddove si erano interrotte.

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, sarò ordinato vescovo di Rumbek. Non è una ricorrenza che mi sono scelto, ma mi è stata data in dono. Il sì di Maria è una risposta bellissima al sì di Dio per l'umanità. Anch'io sono chiamato a ripetere il mio sì alla Chiesa e al popolo del Sud Sudan in maniera forse un po' più radicale di quanto sia riuscito a vivere fino ad ora. Prego perché la gente di Rumbek possa anche dire il suo sì al cammino di Chiesa da compiersi insieme. Per questo mi affido al Signore e alle vostre preghiere.

Custodisco nel cuore quanto scritto da sant'Agostino riguardo al suo ministero episcopale: «Pregate per me perché io sia in grado di portarne il peso. E sorreggetemi in modo che portiamo l'un l'altro i nostri pesi. Se Cristo non condividesse il nostro peso, ne resteremmo schiacciati; se egli non portasse noi, finiremmo per soccombere. Nel momento in cui mi dà timore l'essere per voi, mi consola il fatto di essere con voi. Per voi infatti sono vescovo, con voi

sono cristiano. Quel nome è segno dell'incarico ricevuto, questo della grazia; quello è occasione di pericolo, questo di salvezza».

Così mi dispongo a vivere questa Quaresima in attesa della Pasqua, perché nella misericordia possiamo ripartire ogni giorno e trovare vita nuova in Cristo.

**Padre Christian Carlassare, vescovo eletto di Rumbek**

## “Fare storia” (FT 116)

8 maggio 2022: Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Con il titolo tratto dall'Esortazione apostolica di papa Francesco *“Fratelli tutti”*, la Giornata di quest'anno intende mettere a fuoco l'orizzonte della vocazione come responsabilità. Se la vocazione nasce dall'incontro personale con il Signore e la sua Parola riconosciuta come una promessa che non è mai solo *‘la mia’*, ma si compie sempre insieme agli altri, c'è da riscoprire che la vocazione non è mai soltanto *‘per me’* ma sempre *‘per qualcun altro’*, una risposta a delle urgenze profonde presenti nel mondo e nella Chiesa.

“Fare storia” significa immergersi nell'oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta. Sono là, nella realtà, i luoghi e i volti delle persone per i quali e insieme alle quali riconoscere la possibilità di donare la vita per amore, perché possa diventare vita a sua volta, generare nuova storia, portare avanti il Regno di Dio.





**AFRICA/SUD SUDAN**

## Tutti sperano che la visita di Papa Francesco dia impulso alla pace

“Da tempo attendevamo la buona notizia della conferma della visita di Papa Francesco in Sud Sudan” dice all’Agenzia Fides Suor Elena Balatti, missionaria comboniana nella provincia Sud Sudan. “È un momento positivo per il Sud Sudan e la visita del Papa è legata decisamente alla pace” afferma Suor Elena. “Purtroppo però la guerra in Ucraina tiene tutto il mondo con il fiato sospeso, e sebbene in Sud Sudan vi sia tanta gioia e tante aspettative positive per questa visita, lo spettro della guerra in un’altra zona del mondo, che potenzialmente può avere effetti negativi anche in altri continenti, compresa l’Africa, toglie un po’ della nostra gioia. Appena annunciata la visita del Pontefice e degli altri leader religiosi, sono fioccati i commenti tra la popolazione. Alcuni hanno ricordato il forte



gesto di Papa Francesco che ha baciato i piedi dei leader del Sud Sudan, il Presidente Salva Kiir, il capo dell’opposizione che fa ora parte del governo di transizione, Riek Machar, e gli altri membri della delegazione sud-sudanese. Ed ora la gente dice che il Papa viene a vedere quali sono i frutti di quel gesto rivoluzionario.

La visita di Papa Francesco e degli altri leader religiosi è un segnale forte perché si prosegue con decisione sulla strada della pace”. Suor Elena ricorda che “esiste un accordo di pace firmato dal governo con il principale gruppo di opposizione, ma vi sono diverse altre fazioni che non hanno ancora depresso le armi. La speranza è che la visita di Papa Francesco dia impulso ai colloqui di pace con queste altre fazioni, alcuni dei quali si tengono a Roma con la mediazione della Comunità di Sant’Egidio”. (Agenzia Fides)

**ASIA/PAKISTAN**

## Aperto il processo di beatificazione di Akash Bashir

Il 15 marzo a Lahore, presso la cattedrale del Sacro Cuore, la chiesa cattolica del Pakistan ha aperto ufficialmente il processo per la beatificazione e la canonizzazione di Akash Bashir. Sette anni prima, il giovane aveva perso la vita per fermare con coraggio un attentatore suicida, salvando così centinaia di persone.

Il 15 marzo 2015, l’allora ventenne Bashir, era la guardia di sicurezza volontaria presso la chiesa cattolica di San Giovanni a Youhanabad. Mentre i fedeli erano radunati per la messa domenicale della Quaresima, due attentatori stavano per farsi esplodere. Uno di loro era all’entrata della chiesa, quando fu fermato da Bashir. “Morirò ma non ti lascerò entrare” sono state le ultime parole del ragazzo, prima di essere ucciso dalla bomba dell’attentatore.



Akash era un giovane laico di Lahore e – con l’autorizzazione della Santa Sede ad aprire il processo di beatificazione – è diventato il primo cattolico pachistano ad essere riconosciuto come “servo di Dio”. Per questo, suo padre Emmanuel Bashir ha raccontato ad AsiaNews di essere molto grato a Dio per tutte le benedizioni che ha donato alla sua famiglia, in particolare per questo suo figlio. “Per salvare gli altri – commenta – non ha rinnegato la sua fede, ma ha rinunciato al mondo. Mi rende orgoglioso di essere pachistano”. Un pensiero condiviso anche dalla madre del giovane martire che aggiunge un ringraziamento a “Papa Francesco, all’arcivescovo di Lahore, Sebastian Shaw, e a tutti i vescovi del Pakistan per i loro sforzi per nostro figlio e per essere venuti a celebrare la gioia di questo giorno”. (Asia News)

**RECENSIONI**

## PARLA LA VITA

Là dove vive l'uomo

Si respira necessità di “vangeli vissuti”; di parole non incartate, ma incarnate. E il volume nasce come risposta a domande di testimonianze tangibili. È stata data voce ad alcune persone che, seguendo vie di normalità, hanno dato colore al minimo richiesto dalla Fede. Sono state rilette figure che

hanno portato il Vangelo sulle strade del mondo, dai grattacieli di Hong Kong alle periferie di Nairobi, dalle steppe e dalle sabbie dell’Arabia Saudita alle foreste impenetrabili del Brasile. L’autore non pretende di essere esaustivo. Desidera condividere “frammenti di Luce” che il Vangelo fa fiorire qua e là e che la fragilità umana con le sue frenesie quotidiane non aiuta né a intravedere, né a riconoscere. La galleria aiuti a capire come il Vangelo, se ha un solo linguaggio espressivo – l’Amore – può far risuonare le tante voci di una corale. Unità e molteplicità provenienti dalle mille e più piazze del Pianeta.



**Autore**  
Lorenzo Piva

**Editore**  
TAU Editrice

**Euro**  
16,00

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell’animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell’Istituto Secolare Missionarie Comboniane. “Animazione Missionaria” c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restigian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell’Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia